

che giorno è oggi

Giorno tragico in Israele.

Altri bambini uccisi: nella tragedia che coinvolge israeliani e palestinesi: la sequenza continuamente rovesciata di odio e vendetta e quelle piccole vittime ricordano al mondo l'estrema gravità della crisi. Lo spettro della guerra è più vicino.

Giorno difficile a Roma per le candidature.

La lentezza degli eventi invita tutti alla discussione. E' opportunisto o coraggioso Rutelli a candidarsi in un collegio di Roma? Di certo imbarazza chi lo descriveva isolato, dolente e in ritirata.

Giorno di irritazione per D'Amato, Presidente della Confindustria.

Ha detto con durezza all'Unità di sentirsi offeso dalla "striscia rossa" dell'Unità di ieri. L'Unità gli ha spiegato di non avere detto che gli industriali riuniti a Parma avrebbero preferito il fascista Haider al democratico Rutelli. Ma ha fatto notare il rischio di usare l'applausometro e la "identità di vedute" per selezionare "il migliore". E' accaduto in passato e non ha giovato alle imprese. Ma sull'argomento l'Unità ritorna e approfondisce.

Giorno di tensione alla Rai. L'assedio continua.

Torneranno i nostri eroi dimissionari anche se hanno già scritto, firmato e spedito le lettere? Difficile placare l'ira del grande comunicatore. E' venuta un'idea: tagliare frasi "spiacevoli" di Montanelli e di Biagi. A quanto pare non basta mai. E l'assedio continua. Scopo: intimidire in modo che gli altri abbassino i toni.

Giorno di scontro istituzionale in Francia.

I giudici convocano il Presidente Chirac per un processo di corruzione. Chirac dice no. Pensa evidentemente all'Europa unita e al modello Italia. Giorno di discussione per gli scienziati. Si possono usare le cellule staminali? E' vero che possono salvare milioni di persone da malattie gravi e incurabili? Se è vero perché gli scienziati non dovrebbero farlo?

Giorno di vergogna, in un liceo di Palermo.

Il Preside ha autorizzato i suoi ragazzi a organizzare un seminario "contro gli ebrei". Una sorta di celebrazione delle "guardie di ferro", i nazisti rumeni ai tempi della Shoah. E' vergognoso perché è accaduto. Ma ci fa sapere che questi "giovani di destra" fintobravi e finto-colti in Italia esistono. Ci avverte che continua il pericolo.

Michele Anselmi

ROMA «Ne sentirete delle belle», aveva promesso Daniele Luttazzi. Ma ieri sera il gran ritorno di *Satyricon* su Raidue, dopo la «cautelativa» interruzione di mercoledì scorso, s'è rivelato meno esplosivo del previsto. «E' stata la puntata più poetica della serie. Non avevo mai visto un Luttazzi così meditativo e soft. Sarebbe potuto andare in onda su Educational Channel», sostiene soavemente il direttore di Raidue Carlo Freccero, e chissà se scherza o ci crede davvero.

In ogni caso, una puntata non facile, specie dopo le sanguinose polemiche delle ultime settimane culminate nella sospensione del programma. Sarà per questo che solo alle 9 di sera, il quarantenne comico di Sant'Arcangelo di Romagna ha consegnato la cassetta per la messa in onda. Ottanta minuti secchi. Per tutto il pomeriggio aveva rifinito il materiale in

I TG DI IERI

Tg1

Attentato suicida in Israele Il terzo in ventiquattro ore. Il vertice arabo sostiene l'Intifada

Matteo non ce l'ha fatta Morto nella notte il bimbo coinvolto nell'incidente stradale a Latina

Mafia e rifiuti, affare da miliardi Le connessioni tra l'emergenza spazzatura e il mondo del crimine organizzato

Rai ancora polemiche Continua la discussione dopo l'intervista a Indro Montanelli

Tg2

Ecco l'ira di Israele Scatta la rappresaglia, le forze armate bombardano alcune città palestinesi

Prove di distensione Caso tv e toni della campagna elettorale. Dopo Rutelli oggi Berlusconi sale sul Colle

Morto anche Matteo I due minorenni chiedono perdono ma il dolore fa rispondere no

Supermulta da pagare Il Tar blocca il ricorso delle assicurazioni, confermata la multa di 700 miliardi

Tg3

Strage di innocenti Sale la tensione in Israele, muoiono altri tre bambini

Ora chiedono perdono I responsabili del tragico incidente d'auto a Latina: sono pentiti

L'appello dei Presidenti Rai, ricostituire il Cda. Berlusconi in visita da Ciampi

La camorra dei rifiuti Ancora problemi in Campania. Bloccato in Germania un treno carico di scorie nucleari

Rete4

L'incidente di Latina Si aggrava il bilancio, dopo la madre anche uno dei bambini travolti è morto

Par condicio Il mondo politico è diviso: Berlusconi in visita da Ciampi

Emergenza rifiuti Non si placa la protesta in Campania, ancora tensione

Giuramento a Pozzuoli Tra gli allievi dell'accademia dell'aeronautica quest'anno hanno giurato anche venticinque ragazze

Canale5

Giorno di guerra tra israeliani e palestinesi In corso bombardamenti di rappresaglia su alcune città della Palestina

Pirati minorenni ad Aprilia Il bambino è morto, si teme che i responsabili se la cavino a buon mercato

Matricidio di Genova Il giovane che uccise la madre avrà anche l'eredità. Il caso fa discutere

Satira e tv Colpi alzo zero sulla politica, torna Luttazzi. Sempre più dure le polemiche

Italia1

La voglia di correre Si aggrava il bilancio dell'incidente stradale di Latina, dopo la mamma nella notte è morto anche il piccolo Matteo, quattro anni

La guerra dei kamikaze In Israele scorre il sangue dei bambini, si aggiungono altre piccole vittime

Milano come Amsterdam La casa chiusa la vedono tutti, il sesso in vetrina in Italia

Coppia mondiale Trapattoni decide di schierare Totti e Del Piero

TMC

Matteo non ce l'ha fatta Il bambino di Latina è morto. Domani i funerali delle due vittime

Israele, i giorni della paura Uccisi da una bomba contro uno scuolabus due ragazzi ebrei

Indagato Formigoni dalla Procura di Milano per corruzione. All'origine della vicenda la concessione di un nulla osta per un centro commerciale

Le assicurazioni piangono Il Tar respinge il ricorso

Nei giorni scorsi la destra ha minacciato epurazioni alla Rai, ora il leader del Polo abbassa i toni ma dice: la mia Tv è più obiettiva

Berlusconi in versione buonista

Marcella Ciarnelli

ROMA Decideranno oggi. Silvio Berlusconi e i suoi si incontreranno per valutare se l'Aventino mediatico deciso contro la Rai deve continuare o se, in fondo, è meglio partecipare al dibattito politico. Non solo nei tg, il che è scontato. Ma anche in tutte le altre trasmissioni di informazione consentite dalla legge. L'embargo lo ha, in verità, già violato il Cavaliere in persona che ieri mattina, per un'ora, ha intrattenuto gli italiani dai microfoni di «Radio anch'io». Un'occasione ghiotta, da non perdere per un comunicatore qual è il leader della Casa delle libertà. La possibilità di poter di nuovo affermare che «un conto è la satira, un conto è il killeraggio». Lui ne conosce la differenza e promette: «Se diventerò presidente del Consiglio non chiederò, come ha fatto Massimo D'Alema, miliardi di danni per una vignetta di Forattini».

Via libera alle domande, amiche e ostili. Quello che risponde è un Berlusconi dal tono buonista, che alterna citazioni in francese a detti latini, che sembra non voler incattivire un clima già teso, con gli echi dell'ultima polemica innescata dall'intervista censurata di Enzo Biagi a Indro Montanelli che non riescono a restare fuori dello studio radiofonico. Montanelli lo ha definito un piazzista che finisce con il credere alle bugie che racconta, e il Cavaliere porge l'altra guancia ribadendo che al grande giornalista «non ho mai rivolto un'offesa anzi gli ho voluto molto bene e gli augu-

ro lunga vita in modo che possa ricredersi». Ma quella che ha subito, non rinuncia a precisare Berlusconi, non è «una polemica ma un attacco di qualcuno verso qualcuno altro».

Spazia a tutto campo il Berlusconi pensiero. Tradizionale e scontato attacco alla sinistra colpevole, stando ad uno studio di cui lui è in possesso «di aver sistemato nell'ultimo anno, con contratti d'oro, 1.700 amici in posti chiave degli enti pubblici». Il conflitto d'interessi? «Una bufala della sinistra». Anzi, quale migliore garanzia di correttezza se va al governo uno come lui che è già l'uomo più ricco d'Italia, che

«non vuole fare soldi e non potrà essere né tentato né comprato». E può spendere parecchio per comprarsi l'Italia. «L'Unità che torna in edicola e a cui faccio i miei auguri sostiene che investirò cento miliardi. Sarà quanto lo Stato darà a Forza Italia se avremo i consensi che ci auguriamo di avere».

L'occasione per cercare nuovi consensi è da non perdere. Fa appello all'ironia per giustificare definizioni forti date di sé nei giorni scorsi. Insomma presidente operaio o contadino sarebbero un approccio bonario, ironico appunto, per definire un metodo di lavoro. Non avviterà bulloni né seminerà i campi il

potenziale premier che, via radio, annuncia alla nazione il programma per l'Italia modello Casa delle libertà, spiega le cinque missioni straordinarie che lui si è dato e che dovrebbero cambiare nel profondo la struttura dello Stato. Ma la voglia di contrapporre Mediaset alla Rai ha il sopravvento. I dati forniti dall'Authority sull'obiettività dell'informazione del servizio pubblico non rispondono al vero. Non è vero che quella di Mediaset è squilibrata a destra. Certo c'è il Tg4 ma lì si tratta «di un trasporto amoroso di Emilio Fede nei miei confronti» anche se la visione che Massimo D'Alema ha del problema è totalmete op-

posta. «La destra ha maggiore possibilità di comunicare e ha più risorse -dice il presidente dei Ds- e lo squilibrio nella comunicazione e nell'informazione a favore di Berlusconi è evidente. Da parte delle reti Mediaset, ed è logico. Ma anche in Rai prevale la presenza del leader della Casa delle libertà».

Si accende, sul finire di trasmissione, il Cavaliere e dimentica la moderazione scelta come chiave d'approccio. «Lei non sarà schierato -dice ad Andrea Vianello conduttore del programma- ma non può negare che ci siano dei conduttori in Rai, militanti della sinistra che si producono solo contro di noi». Ma niente paura. Il Cavaliere promette che, una volta vinte le elezioni potranno stare tranquilli anche quelli «che più si sono spesi, temendo chissà cosa nel caso di una nostra vittoria. Dovranno prendere atto anche loro che noi governeremo pensando al bene degli italiani».

Spenti i microfoni rimbomba la polemica sulla censura fatta dalla

Rai a Biagi a proposito della sua intervista a Montanelli. L'iniziativa di Maurizio Beretta, direttore di RaiUno, di tagliare alcune frasi dell'intervista saranno oggetto di una relazione che il direttore generale Claudio Cappon farà oggi al presidente Roberto Zaccaria che attende di sapere su indicazione di chi è stata presa l'iniziativa. E' evidente che il giudizio sarà diverso a seconda di come si è arrivati ai tagli. «Comunque -dice Zaccaria- la posizione di Montanelli era una notizia e quindi Biagi ha fatto bene ad intervistarlo». Di tutt'altro parere il presidente della Commissione di Vigilanza. Per Mario Landolfi di An «è stata violata la par condicio».

«Più si parla e più si è frantesi» commenta deciso Indro Montanelli rispondendo dalle colonne del *Corriere* al sindaco di Bologna, il cui consiglio comunale ha concesso al grande giornalista la cittadinanza onoraria che qualcuno, in queste ore, sembra però voglioso di revocare. Un'aggiunta di stupidità.



Il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi

Ansa

Il leader del Polo a colloquio al Quirinale. I presidenti delle Camere chiedono ai Gamaleri e Conti di revocare le dimissioni

Rai, intervengono Mancino e Violante

ROMA Scendono di nuovo in campo Nicola Mancino e Luciano Violante per cercare di riportare alla sua completezza il Consiglio di amministrazione della Rai. E di Rai si è parlato anche ieri sera al Quirinale durante un incontro tra il presidente della Repubblica Ciampi e il leader del Polo Berlusconi, che all'uscita dice: «Con il presidente abbiamo parlato di tante cose». In un momento così delicato, con le polemiche suscitate dall'intervento censorio all'intervista di Enzo Biagi, non serve a nessuno un servizio pubblico con il vertice quasi dimezzato. Quindi la seconda e la terza carica dello Stato hanno stilato un comunicato congiunto il cui testo è un vero e proprio appello: «In vista della riunione del Cda della Rai i presidenti della

Senato e della Camera rinnovano l'auspicio che il professor Gianpiero Gamaleri e il dottor Alberto Conti, raccogliendo il significato dell'appello del capo dello Stato per un generale rasserenamento del clima politico, revocino le loro dimissioni e riassumano le responsabilità alle quali sono stati chiamati dagli stessi presidenti».

Ma i due dimissionari non sembrano, almeno al primo impatto, disposti ad accettare l'invito. «Meno male che mi sono dimesso» ha commentato Gamaleri a proposito delle polemiche sull'intervista di Biagi che definisce «fatta in ginocchio, senza un elemento dialettico, non degna di un giornalista come lui». Alberto Conti nega la possibilità di un ripensamento: «Quello che è fatto e fatto» dice e

preannuncia un bilancio del suo mandato rafforzando le sue critiche.

Voce discorsi arrivano dai consiglieri ancora in carica. «Il povero Gamaleri non sa più a cosa aggrapparsi» risponde Vittorio Emiliani a proposito di una riunione politica cui lui avrebbe partecipato. «L'unico riunione cui ho partecipato -dice- è un seminario sulla tv in generale del quale è uscito anche un resoconto sui giornali. Niente di meno segreto. Il resto è pura fantasia un po' patetica».

Stefano Balassone affronta, invece, più direttamente la vicenda Biagi-Montanelli. «Tecnicamente -dice- la Rai ha compiuto un errore. Il fatto non è una trasmissione da sottoporre alla legge sulla par condicio che è riferibile chiaramente a trasmissioni non

di informazione e non ricondotte al tg. Penso che questa sia un'occasione per chiarire anche i criteri di applicazione della legge. Di fronte a quelle frasi non c'erano problemi perché sono manifestazioni di opinione in spazi in cui questo, anche durante una campagna elettorale, è consentito da una specifica legge».

Sull'iniziativa del direttore di RaiUno, Mario Brugola e sulle sue possibili dimissioni il presidente Roberto Zaccaria preferisce non commentare nello specifico. Certo è, assicura, che «se le dimissioni saranno ufficiali provvederemo alla sostituzione, in tempi rapidi, come abbiamo sempre fatto nel caso di strutture importanti com'è la Divisione Uno».

m.ci.

Scorre senza «incidenti» la puntata di «Satyricon» di ieri sera. Berlusconi ancora sotto tiro. Freccero: Daniele mai così soft

Ritorna Luttazzi e spara col silenziatore

sala di montaggio, in solitaria concentrazione, tagliando qua e là, ma lasciando intatto il monologo iniziale: il «numero» più atteso, nonostante le succose anticipazioni di *Liberò*, e insieme il più tenuto.

Naturalmente Luttazzi non ha deluso il suo pubblico, detrattori inclusi. Anche se il tono dell'invettiva stavolta è apparso meno sulfureo, più in linea con la vocazione satirica del programma. Senza spettacolari provocazioni, se si eccettua la battuta coprofilica - a carico di un elettore del Polo: «Un cretino di Sassari mi ha spedito un pezzo di carta con il quale s'era pulito il sedere. «Leccami qui», ha scritto. Ci ho provato, ma non era

buona, chissà cosa aveva mangiato». Il copione della serata ha riservato, come annunciato dal tam-tam mediatico, una nutrita scarica di frecce all'indirizzo di Berlusconi. «Deve spiegare dove ha trovato i soldi, come li ha fatti. Bastava che dicesse: «Li ho trovati in un sacco di patate»», ha ironizzato, per aggiungere subito dopo: «Berlusconi a sei anni era contadino, a sette operaio, a otto miliardario». Non solo. «Masturbarsi è pericoloso. Non lo faccia, Cavaliere, potrebbe diventare come Gasparrini».

Oppure: «Montanelli, Santoro e il sottoscritto siamo stati definiti ingrati. Per Berlusconi è difficile capire che la gente che ha pagato non l'ha comprata». Ce n'è anche per il figlio Piersilvio, gran capo delle reti Mediaset: «Poveretto. Quando aveva cinque anni e chiedeva se era stato bravo, il padre, che crede di essere il migliore, gli rispondeva: «Alla tua età io avevo già sei anni»». Quasi surreale.

Risparmiata, invece, la sinistra. Appena qualche frecciata a Rutelli («Non è vero che ha poca personalità, non ne ha per niente. Ma non è senza speranza se hanno ricavato la penicillina dalla muffa»), ma poco di più: era il giorno della risposta al Polo, che con *Satyricon* vede subito rosso. «Vogliamo chiudere la trasmissione per non stravincere. Sapete, io sono un boomerang per la sinistra», ha



scherzato Luttazzi, riferendosi implicitamente a un malizioso sondaggio del *Giornale*.

Per il resto la puntata è corsa via tranquilla. Trapunta di sketch autoreferenziali (un bolso generale esperto in depistaggi promosso a garante della par condicio, un programmatista di *Satyricon* retrocesso a cameriere da ristorante mentre fa carriera chi produce Fiorello, il finto quiz con l'attrice Eva Giovannini di fronte a un culturista che allude ad Alleanza nazionale), gustose deformazioni al computer (quei politici, da Veltroni a Casini, raffigurati come moderni Cicliopi) e affettuose interviste ai tre ospiti rigorosamente non politici (il cantante

Gian Maria Testa, l'attrice Stefania Rocca in veste antiproibizionista, la sinologa e giornalista Renata Pisu).

Difficile dire se il Polo, che poco ha gradito lo show finale dell'*Ottaviano*, riaprirà le ostilità, sparando sulla Rai a palle incatenate. «Mancano solo due puntate... se non ci chiudono prima», scherzano a Viale Mazzini, temendo il peggio, ma stavolta Luttazzi potrebbe cavarsela. A tutti conviene sdrammatizzare, lasciando che la campagna elettorale torni nelle mani dei politici. Il presidente della Rai Zaccaria, che pur ha virilmente difeso il comico, ha ricordato ieri mattina «di non conoscere i contenuti» della puntata blindata. Come a dire che, finché resiste, alla Rai ci sarà libertà di satira. Quella stessa che Luttazzi definisce così: «Satira è quando prendi in giro la gente più ricca di te. Parodia è quando prendi in giro le persone più intelligenti di te. Avanspettacolo è quando fai entrambe le cose, calandoti le braghe».